

Intanto la Cambogia ha presentato ricorso contro il regolamento sui dazi Riso, il nuovo "pericolo" arriva dai paesi Mercosur

La nuova preoccupazione per il riso europeo e, in particolare, italiano, arriva dai Paesi dell'area economica Mercosur: Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay, con i quali nei giorni scorsi l'Unione Europea ha concluso i negoziati per la definizione di un accordo di associazione. In base ai documenti pubblicati dalla Commissione europea, l'accordo prevede la liberalizzazione, ovvero eliminazione totale dei dazi, sul 91% dei beni esportati dalla Ue nel Mercosur e del 92% di quelli esportati dal Mercosur alla Ue. Per quanto riguarda il settore risicolo, l'accordo prevede che una volta andato a regime, ovvero dopo 6 anni dall'entrata in vigore, gli operatori dei Paesi del Mercosur potranno esportare ogni anno 60.000 tonnellate di prodotto verso l'Unione Europea in esenzione totale dai dazi. Nel testo si specifica che si arriverà al contingente di importazione per 60.000 tonnellate in modo graduale, ma non quale sarà l'entità del contingente al momento dell'entrata in vigore dell'accordo, né quali saranno gli stadi di lavorazione che potranno godere della con-

cessione. «Come già accaduto in passato - dichiara il presidente dell'Ente nazionale Risi, Paolo Carrà - la Commissione Europea ha definito, senza considerazione alcuna per i problemi che sta attraversando la risicoltura europea, una concessione più ampia di quella offerta inizialmente che consisteva in un contingente di importazione di 45.000 tonnellate, peraltro a dazio ridotto». Continua Paolo Carrà. «Riteniamo che il nuovo contingente di importazione si sommerà ai tanti altri già operativi,

satutando ulteriormente il mercato dell'Unione europea e riducendo lo spazio commerciale per il riso coltivato in Italia e negli altri Stati Membri dell'Ue, proprio nel periodo in cui il riso europeo avrebbe dovuto essere tutelato grazie all'applicazione della clausola di salvaguardia nei confronti delle importazioni dalla Cambogia e dal Myanmar. L'Ente nazionale Risi continuerà, insieme al Governo, ad operare per difendere la redditività della risicoltura in Italia ma le condizioni imposte dagli accordi

commerciali dell'Unione europea rendono quest'azione sempre più difficile».

Intanto, il governo cambogiano e Crf (Cambodia Rice Federation) hanno presentato ricorso al Tribunale dell'Unione europea per chiedere l'annullamento del regolamento di esecuzione della Commissione (Ue) che ha istituito misure di salvaguardia in relazione alle importazioni di riso lavorato Indica originario di Cambogia e Myanmar. L'Ente nazionale Risi intende partecipare per sostenere le ragioni italiane: «Abbiamo lavorato per anni a questo dossier nella assoluta convinzione di essere nel giusto - dice a questo proposito Carrà - perché le concessioni ai Pma ledevano le produzioni europee e non ne godevano le popolazioni rurali della Cambogia, ma grandi società commerciali. Sosterremo le nostre ragioni». L'Ente nazionale Risi ha dato mandato allo studio legale che per suo conto aveva già curato l'iter dell'applicazione delle misure di salvaguardia per chiedere di essere ammesso in giudizio in qualità di parte interessata.

c.ga.

BIDONE DEL VETRO STRAPIENO IN VIA CHICCO

«Il cittadino viene spesso indicato come incivile ma anche chi è preposto dovrebbe fare la sua parte»: così un cittadino vercellese commenta la foto scattata a un bidone del vetro giovedì



ieri) mattina intorno alle ore 10,30 in via Chicco.